



Curena, Borgo e Monte Castellermo, coperto dalle nubi

RICORDANDO IL MEDICO-PARTIGIANO FELICE CASCIONE

Tra quei sentieri nacque “Fischia il vento”

Sulle note di “Katiuscia”, il testo italiano. Le bande del Ponente Ligure e l’assalto fascista. “u megu” decorato di medaglia d’Oro

di Roberto Moriani

Subito dopo l’8 settembre 1943, anche nel Ponente Ligure, sulle alture a ridosso delle città costiere si vanno formando le bande partigiane che saranno poi unificate ed organizzate nelle “Brigate Garibaldi” della “Prima Zona Liguria”. Prima fra tutte nell’imperiese quella guidata dal giovane medico *Felice Cascione*, per tutti “u megu”. Inizialmente essa è stanziata in località “*Magaietto*” nel comune di Diano Castello, dove si raccolgono e si organizzano i gruppi di giovani che per primi vi affluiscono. Verso la fine di novembre le condizioni del momento consiglieranno

lo spostamento della banda in via di formazione in una zona ritenuta più sicura dietro la montagna del *Pizzo d’Evigno*, che sovrasta le Valli di Oneglia, di Diano e di Andora, in alcuni casoni¹ nella zona del “*Passu du Beu*” sopra la frazione *Duranti* nel Comune di *Stellanello* (SV) in Val Merula dove resterà fino al 20 dicembre. Durante questo periodo si creeranno le condizioni di una vera organizzazione militare e logistica della formazione partigiana e qui, nei periodi di calma, alla sera intorno al fuoco nasceranno le prime strofe della canzone “*Fischia il vento*”, destinata in breve tempo a

diventare, attraverso la sua diffusione spontanea, l’inno di tutta la Resistenza. Tra questi giovani volontari c’è il partigiano “Ivan”, Giacomo Sibilla, reduce dalla campagna di Russia dove aveva imparato una popolare canzone, “Katiuscia”, che parlava della nostalgia di una ragazza per il suo soldato al fronte. Il motivo suonato con la chitarra da “Ivan” è orecchiabile e accattivante per tutti e, le stesse condizioni di questi partigiani e la dura vita che conducono, assieme all’anelito che li spinge, suggeriscono all’animo sensibile del Comandante Cascione le parole ed i primi versi del

loro inno. *“Fischia il vento, urla la bufera, scarpe rotte eppur bisogna andar, a conquistare la rossa primavera, in cui sorge il sol dell’avvenir”*.

Il 14 dicembre 1943 parte della banda viene chiamata a partecipare, soccorrendo altri gruppi locali, al primo scontro armato di un certo rilievo noto come la *“battaglia di Colla Bassa”* a monte del paese di Montegrazie nell’entroterra di Porto Maurizio (Imperia) per rintuzzare la minaccia di una rappresaglia nazifascista. La battaglia, che impegnerà un centinaio di uomini tra tedeschi e fascisti, si risolverà per essi in un pesante rovescio e darà un primo segnale della effettiva consistenza, anche militare, della nascente Resistenza imperiese. Nel corso dell’azione cadranno tra l’altro prigionieri dei partigiani un tenente ed il milite delle brigate nere Michele Dogliotti che, condotti presso il comando della banda al *Passu du Beu*, eviteranno la fucilazione grazie all’energico intervento del *“megu”*: *“ho studiato tanti anni per salvare vite umane, ora non mi sento di sop-*

primerli. Teniamoli con noi e cerchiamo di fargli capire le nostre ragioni”. Queste, più o meno le parole che adoperò e che furono riportate dai suoi compagni. Da quel momento i due seguirono gli spostamenti della formazione godendo anche di una certa libertà. La cosa si rivelerà in seguito fatale per le sorti della banda e dello stesso Comandante.

In seguito alla Battaglia di *Colla Bassa* la sede del comando del *Passu du Beu* diventa insicura, troppo esposta alla prevedibile reazione fascista. Il CLN avverte sospetti movimenti di truppe tedesche ed individua per la formazione una nuova posizione più arretrata e sicura nell’entroterra di Albenga, sotto la cima del Monte *Castellermo* presso il *“Casone dei Crovi”*². All’alba del 21 dicembre inizia il trasferimento verso la nuova destinazione. Si discende al paese di *Testico* e da qui verso il fondovalle del torrente *Lerrone* passando da *Poggio Bottaro*. Giunti sotto il paese di *Casanova Lerrone* i partigiani di Cascione risalgono la montagna

verso Nord in direzione della cresta montuosa che separa in questo punto la *Valle Lerrone* dalla *Valle d’Arroscia* e passano dalla cappella campestre di *S. Bernardo* per discendere alla frazione *Bosco*. Rifocillati dagli abitanti con quel poco che avevano, sostano in un casone di fortuna dove si fermano a dormire e a riposare anche la giornata successiva; altri versi della canzone si aggiungeranno ai primi. La notte seguente protetti dall’oscurità raggiungono il pericoloso fondovalle dell’Arroscia percorso dalla strada statale che congiunge Albenga alla Val Tanaro in Piemonte, la attraversano presso *Ponte Rotto* di *Ranzo* e prendono a risalire verso Nord attraverso *Onzo* e fino alla destinazione del *Casone dei Crovi* a quota 750 metri. che raggiungeranno tra il 23 ed il 24 dicembre.

La Notte di Natale del 1943 gli abitanti della frazione *Curenna* del Comune di *Vendone*, uscendo dalla messa di mezzanotte, avranno la sorpresa di trovare il gruppo dei partigiani armati sul sagrato della



Felice Cascione “u megu”, il medico partigiano

Dal 21 al 24 dicembre 1943 si svolge la marcia di trasferimento della banda verso il *“Casone dei Crovi”* sopra la frazione *Curenna* di *Vendone*. Queste le tappe:

Passu du Beu - *Duranti* - *Testico* - *Poggio Bottaro* - *Casanova Lerrone* - *Cappella di S. Bernardo* - *Bosco* (frazione di *Casanova*, situata però in valle *Arroscia*) - passaggio dell’*Arroscia* a *Ponte Rotto* di *Ranzo* - *Onzo* - *Curenna* di *Vendone* (dove venne cantata per la prima volta la canzone, la notte di Natale del 1943 sul sagrato della chiesa all’uscita della messa, vi si trova un monumento con lapide memoriale in una piazzetta ricavata a monte della strada provinciale sotto il borgo) - *Borgo* - **Casone dei Crovi**.

Casone dei Crovi: sede della banda dal 24 dicembre 1943 all’8 gennaio 1944

Casoni sparsi in quota 750 mt. sotto le rocce di *Castellermo*, tutt’ora utilizzati da allevatori di *Curenna*. Sulla facciata del *Casone dei Crovi* vi è la lapide dedicata a *Cascione* e a *“Fischia il vento”*. Dalla frazione *Borgo*, uno sterrato sale con diversi tornanti verso il casone incrociando più volte l’antica mulattiera. Percorribile in auto fuoristrada o 4x4. La frazione *Curenna* è raggiungibile in auto dalla *Valle Arroscia* attraverso *Costa Bacelega* e *Onzo*, oppure da *Albenga* attraverso il Comune di *Aarnasco* dove si possono ammirare le stele che lo scultore *Kriester* ha dedicato alla memoria di *Fischia il vento*.

Dall’8 gennaio del ’44 la banda si trasferisce nel Comune di *Alto* a *“Case Fontane”* in quota 1170, dove resterà fino all’epilogo tragico del 27 gennaio 1944. Monumento sulla piazza principale di *Alto*. A *Case Fontane* una lapide sovrastata da una colonna, dedicata dalla madre al sacrificio di *Felice Cascione*.

I LUOGHI DELLA MEMORIA ED IL PERCORSO

Le tappe degli spostamenti della Banda del *“Megu”*:

Magaietto: prima sede della banda, dal mese di settembre al 20 novembre 1943

gruppo di casoni nel Comune di *Diano Castello* (IM) sulle alture che confinano con il Comune di *Pontedassio*, poco distante dalle *“Case Merea”*.

IL SENTIERO DI “FISCHIA IL VENTO”

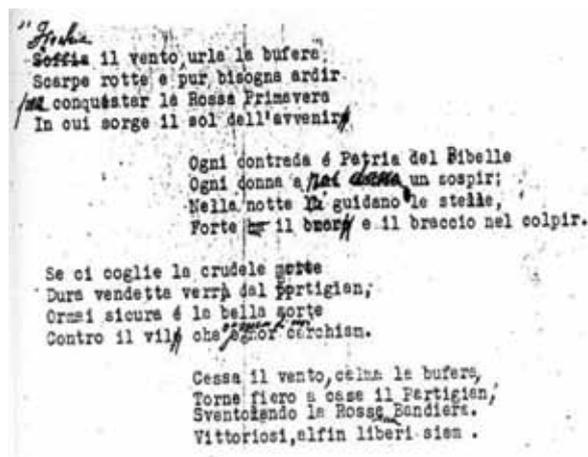
L’intero percorso dal *Passu du Beu* al *Casone dei Crovi* misura 18 chilometri. Tutte le tappe indicate sono raggiungibili in auto provenendo da *Albenga*, da *Andora* o dal Piemonte attraverso la *Val Tanaro*.

Passu du Beu: Sede del comando dal 23 novembre al 21 dicembre 1943 versante settentrionale del Monte *Pizzo d’Evigno*, piccolo gruppo di casoni compresi in uno stanziamento agro-pastorale a quota 610 mt nel comune di *Stellanello* (SV) in *Val Merula* o *Valle di Andora*, sopra la frazione *Duranti*. La zona è raggiungibile dalla frazione anche con fuoristrada lungo una carrareccia in vari punti dissestata.

Qui nacquero le prime strofe di *“Fischia il vento”*.



Casone nella zona del "Passu du Beu"



Il testo originale di "Fischia il vento"

chiesa, ad intonare la loro nuova canzone "Fischia il vento" nella sua primitiva stesura, che verrà rifinita e completata nel *Casone dei Crovi* i giorni seguenti. Ogni partigiano fu accolto il giorno di Natale presso le famiglie del paese che si strinsero a loro in un abbraccio fraterno e solidale.

Nel corso della settimana successiva iniziano i contatti con un altro gruppo partigiano dell'albenganese, stanziato nei pressi di Alto (CN) alla testata della *Val Pennavaira*, progettando una possibile unificazione dei due gruppi. Il 6 gennaio 1944 Felice Cascione e buona parte della brigata in pieno assetto si portano a scopo esplorativo al paese di Alto dove vengono accolti dagli altri partigiani e da parte della popolazione. Viene improvvisata una piccola festa nel corso della quale verrà cantato ufficialmente l'inno della brigata nel suo testo definitivo. Il giorno seguente viene però funestato dalla notizia portata da una staffetta, che dal *Casone dei Crovi* il prigioniero Dogliotti, salvato a suo tempo da Cascione, era riuscito a fuggire dopo aver tentato di uccidere il partigiano che era con lui, facendo perdere le sue tracce. Questo evento fece rompere gli indugi e decidere per il definitivo trasferimento di tutta la formazione dai boschi di *Curenna* a *Cas Fontane*, un gruppetto di tre casamenti rurali a circa 1150 mt. di quota a monte della chiesetta di *Madonna del Lago* di Alto. Qui le due bande ormai unificate contano oltre 60 uomini organizzati in diverse squadre che assumono diverse iniziative sia sul versante ligure che su quello piemontese

dell'Alta Val Tanaro. Anche in questo periodo di permanenza ai casoni di Fontane, non di rado il "Megu" accompagnato da qualche partigiano, non manca di portare la sua opera di medico alla gente di queste frazioni di montagna bisognosa e isolata, cosa che contribuisce ad accattivare la simpatia e la riconoscenza della popolazione, all'inizio un po' diffidente verso i "ribelli".

La mattina del 27 gennaio 1944, mentre sono già in corso preparativi per il trasferimento della formazione che da oltre 20 giorni è stanziata sul posto, giunge da valle una nutrita formazione di tedeschi e fascisti orientati dalle informazioni del Dogliotti e di altre spie. I partigiani che ancora si trovavano a case Fontane, allertati dalle sentinelle si dispongono fra le rocce sovrastanti di *Rocca Asperiosa* preparandosi a respingere l'attacco imminente. La sparatoria è già iniziata a distanza quando Cascione, tenta in extremis di recuperare uno zaino contenente tutti i documenti della Brigata rimasto nel casone del comando e rimane ferito ad una gamba impossibilitato a muoversi. Vani risulteranno i tentativi di alcuni partigiani di metterlo in salvo, ormai il nemico è giunto numeroso sul posto. "u megu" verrà finito vilmente dalla pallottola di un fascista quando ormai inerme era caduto nelle mani dei tedeschi. L'ultimo suo atto fu quello di evitare l'immediata esecuzione dell'altro partigiano catturato con lui, l'ex carabiniere Giuseppe Cortellucci: "Il comandante sono io, lui è un mio prigioniero!".

Così si conclude la breve epopea per-

sonale del primo Comandante autore dei versi immortali. Ma egli è già divenuto un mito per i giovani che sempre più numerosi accorreranno ad ingrossare le fila della Resistenza del Ponente Ligure. ■

BIBLIOGRAFIA

Francesco Biga: "Felice Cascione e la sua canzone immortale", Edizione ISRECIM (Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Imperia), 2007, Tip. Dominici, Imperia.

Francesco Biga: "Felice Cascione" (La breve esistenza di un medico, comandante partigiano nel Ponente Ligure, Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria, con una nota di Alessandro Natta), Ed. Dominici, Imperia, 1996.

G. Strato: "Storia della Resistenza Imperiese (I Zona Liguria)" Vol I - La Resistenza nella Provincia di Imperia dalle origini a metà giugno 1944 - Sabatelli Editore, Savona, 1976.

Attilio Mela: "Qualcosa della Resistenza", Ed. Istituto Storico della Resistenza, Tip. Dominici, Imperia, 1995.

Riferimenti Internet:

Fischia il Vento Associazione Culturale: it-it.facebook.com/FischiaIlVentoAssociazioneCulturale

Pagina di FB ricca di foto d'epoca, immagini relative a manifestazioni eventi resistenziali e relativi al "Sentiero di Fischia il Vento".

NOTE

1) Il "casone", traduzione italiana di "Casun", in questa parte di Liguria, è una piccola e rustica costruzione ad uso rurale e saltuario.

2) Il "Casone dei Crovi", tutt'ora utilizzato da allevatori locali come margheria.